



Comuni interessati: Aliminusa, Cerda, Sclafani Bagni, Montemaggiore Belsito.
Istituzione: 25 Luglio 1997.
Superficie: 2977,5 ha (1884,12 ha zona A; 1093,39 ha zona B).
Ente Gestore: Azienda Regionale Foreste Demaniali.
Come si raggiunge: da Palermo via A 19 sino all'uscita Cerda, Soara, Buonformello, quindi via Statali 113 e 120 fino a Montemaggiore Belsito.

Nelle immagini: in basso al centro e in alto a destra, la Sughera, uno degli elementi arborei più importanti e maggiormente diffusi all'interno della Riserva, si manifesta, spesso, con esemplari assai vetusti e di dimensioni "monumentali"; in alto al centro, un altro aspetto dello splendido paesaggio vegetale della Riserva, qui caratterizzato dalla presenza delle Querce; in basso a destra, una delle numerose specie anfibe che frequentano il laghetto di Bomes.

Riserva naturale orientata - SIC

Bosco della Favara e Bosco Granza

Tra valli, ruscelli e l'intrico dei boschi

Posta nell'area centrorientale della provincia di Palermo, al margine del complesso montuoso madonita che di si dispiega a oriente, l'area della Riserva è un ambiente caratterizzato da una straordinaria naturalità che si percepisce immediatamente, una volta giunti in prossimità dei rilievi che ospitano i Boschi di Favara e Granza; poi, una volta addentratisi all'interno dell'area protetta, a stupire saranno l'intrico dei boschi - talvolta quasi impenetrabili per il viluppo di alberi, arbusti, liane - la ricchezza di ruscelli e torrenti, la vastità dei paesaggi.

La morfologia dei rilievi della Riserva

I rilievi inclusi nella perimetrazione della Riserva - Monte Roccellito (1.145 m s.l.m.), Cozzo Bomes (1.073 m s.l.m.), Pizzo Conca (1.002 m s.l.m) - sono costituiti da un'alternanza di conglomerati e depositi arenacei. Le morfologie che conseguono a tali caratteristiche geologico-strutturali sono un suggestivo alternarsi di paesaggi morbidi, pizzi e profonde vallate. L'intera area della Riserva è, inoltre, percorsa da una fitta rete di corsi d'acqua, prevalentemente a carattere stagionale, ed è segnata da piccole e talvolta effimere zone umide, tra le quali lo splendido laghetto di Bomes.

Il paesaggio vegetale e la fauna

I Boschi della Favara e di Granza annoverano una incontaminata formazione forestale di querceti caducifogli e sempreverdi tra i meglio conservati della Sicilia. Lo splendido paesaggio vegetale della Riserva è espresso soprattutto dalla Sughera cui si associano, nello stra-

to arboreo, il Leccio, la Roverella, l'Omiello e numerose specie arbustive ed erbacee tipiche di questi ambienti (Biancospino, Pero mandorlino, Prugnolo, Citiso, Ginestra spinosa, Asparago, Pungitopo, Ciclamino primaverile, Peonia, Pigamo di Calabria, Cisto, etc.). Tra queste ultime moltissime sono le specie da fiore che, soprattutto durante la stagione primaverile, ravvivano sia il sottobosco, sia, la Macchia mediterranea secondaria che si sviluppa ai margini del sughereto. Tali ambienti costituiscono importanti nicchie ecologiche popolate da mammiferi (Volpe, Istrice, Martora, Lepre appenninica, etc.), anfi e rettili (Ramarro, Rospo verde, Biacco, Saettone, etc.) e, so-





prattutto, da una straordinaria quantità di uccelli. Grazie alla diversità di ambienti, infatti, i cieli della Riserva sono solcati da alcuni rapaci (Poiana, Gheppio, etc.), mentre il bosco è frequentato, tra le altre specie, dal Codibugnolo di Sicilia, un importante endemismo siciliano, dalla Cinciallegra, dalla Cinciarella, dal Picchio rosso maggiore, dall'Upupa, dalla Ghiandaia.

I percorsi di visita

Tra i percorsi più interessanti ed agevoli per addentrarsi nel fitto dei boschi, segnaliamo quello che da Portella di Granza (che si raggiunge imboccando al km 12 della carrozzabile Montemaggiore Belsito-Alia il bivio a sinistra) - un valico panoramico sulla cresta meridionale di Monte Roccellito - perviene in due chilometri circa al bellissimo laghetto di Bomes, sull'omonimo Cozzo. Altre stradelle forestali consentono, poi, di scoprire i numerosi altri ambienti della Riserva.



Il laghetto di Bomes

Le zone umide sono ambienti dove la vita si manifesta con maggiore intensità che in qualunque altro ambiente naturale. La grande biodiversità presente ne fa, dunque, ambienti di pregio, anche nel caso di piccoli stagni temporanei, come quello di Bomes, del tutto asciutto nei mesi più caldi. Per sopravvivere in tale alternanza tra periodi umidi e secchi, piante e animali devono attuare particolari strategie: alcuni microscopici crostacei, per esempio, prima del prosciugamento stagionale producono uova durezze capaci di rimanere vitali nel fango disseccato anche per anni.